Ode a Craxi

L'Onorevole Craxi può definirsi un portento di abilità oltre che un uomo politico di prim'ordine. Meriterebbe di essere decantato con rime sacre, come ad altri è già capitato. Meriterebbe un monumento di sterminata mole, che delle sue gesta desse l'eco indistruttibile nei secoli, sì che il felice amato nome di questo celebre legislatore giungesse fino ai nostri lontani nipoti. Scorgiamo in lui l'uomo saggio e perciò lo sorreggiamo con tutte le nostre forze nel mutevole clamore della folla, levando un applauso a lui e al suo governo.

(N. B. Leggere solo le righe dispari)

(Antonio Lanzo)

Il tango della settimana

Al disegno di Altan dedichiamo il tango «Mano a mano»

di Meri Lao

Delirante di tristezza
riconosco che in passato
nella vita mia da paria
sei stata buona con me.
La presenza tua decisa
il mio nido ha riscaldato,
sei stata brava, paziente,
e lo so che mi hai amato
come nessun altro al mondo,
come mai amar potrai.

Rechiflao en mi tristeza
hoy te evoco y veo que has sido
en mi pobre vida paria
sólo una buena mujer.
Tu presencia de bacana
puso calor en mi nido,
fuiste buena, consecuente
y yo sé que me has querido
como no quisiste a nadie,
como no podrás querer.

Poi è giunta la riscossa
della povera ragazza
che schivava la miseria
nella lurida pensión.
Ti sei fatta una signora,
ride la vita e t'inganna,
il denaro del tuo merlo
te lo bevi nella tazza,
da tranquilla parassita
di perfetta digestion.

Se dio el juego del remanye
cuando vos, pobre percanta,
gambeteabas la pobreza
en la casa de pensión.
Hoy sos toda una bacana,
la vida te rie y canta,
los morlacos del otario
los jugás a la marchanta
como juega el gato maula
con el mísero ratón.

Ti desidero un successo
che sia sempre più costante
e una bella lunga fila
di ricchezze e di piacer.
E ai viveur che ti mantiene,
che abbia denaro contante
per poter pavoneggiarsi
da magnaccia importante,
e che dicano i ragazzi:
«Magari poterla aver!».

Quando poi in un domani
un inutile mobilio
senza smalto, abbandonata,
sgangherata tu sarai,
se avrai bisogno di aiuto,
anche solo di un consiglio,
vieni qui da quest'amico
che andrà certo in visibilio
e si giocherà la pelle
quando tu lo chiederai.

Mientras tanto que tus triunfos,
pobres triunfos pasajeros
sean una larga fila
de riquezas y placer,
que el bacán que te acamala
tenga pesos duraderos
que te abrás en las paradas
con cafishios milongueros
y que digan los muchachos:
«Es una buena *mujer*».

Y mañana cuando seas
descolado mueble viejo
y no tengas esperanzas
en el pobre corazón,
si precisás una ayuda,
si te hace falta un consejo
acordate de este amigo
que ha de jugarse el pellejo
pa' ayudarte en lo que pueda
cuando llegue la ocasión.

PRETESTO-CONTESTO Il dovizioso disegno di Altan descrive il patio di un casermone di Buenos Aires in una notte di piena estate È evidente che sta imperversando il vento Norte, che equivale allo scirocco ed è tutto l'opposto del Pampero, chiamato dai più intimi *viento de la gran puta* Sono vere le mutande anche se così slabbrate da aver perduto ogni fisionomia umana, sono veri i calzini stesi, che non asciugheranno mai con tale umidità Sono vere altresì la chitarra appesa a un chiodo e la carta moschicida, le zanzare petulanti e le falene che mandano l'ultimo sospiro al cielo stellato È pure vero l'uomo con la *camiseta* piena di buchi Le donne no sono semplicemente frutto dell'immaginazione maschile, o meglio il triplice aspetto della femmina tanghèra, tolta in passato dal fango, momentaneamente irretita dal tango e inutile mobilio sgangherato in un prossimo futuro Lui invece rimarrà vita natural durante così, giovane e fascinoso col baffo nero, i capelli tirati a lucido e il naso spiraliforme firmato Altan Diciamolo pure lui è un magnaccia piantato in asso dalla sua donna, e quando la vede (sempre con gli occhi esorcizzanti della fantasia) vecchia e distrutta, fa con l'avambraccio il noto e poco sportivo gesto, mentre pronuncia il fonema «tiè» con la bocca messa di lato, ottenendo solo di versare il vino rosso sul tavolo e sbrodolare le carte del solitario Perché lei, nonostante i chili di troppo, è sempre bella soda e, tranne la spallina del vestito, non ha nulla che le caschi Comunque, lui l'aspetta Non per generosità da amico come dice il tango ma per via del *grano*, della *guita*, della *meneguina*, del *vento*, dei *mangos*, dei *fasules*, dei *morlacos*, del toco esquifuso insomma, per tirare avanti
TESTO il tango *Mano a mano* (Siamo pari), di Carlos Gardel e José Razzano per la musica e Celedonio Flores per le parole, copyright 1930, versione italiana della sottoscritta, copyright 1979 Gli esperti affermano che è stata la massima interpretazione di Gardel

Il «Governo Bobo»

VITTORIA!

Secondo «Tango» e «Radio Praga» i consensi al «Governo Bobo» superano il milione. Più cauta «L'Unità»: cinquecentomila. Ai limiti della provocazione i dati forniti da «La Repubblica» e «Il Giornale»: 3 o 4mila. Intanto il cervellone delle PP.TT. continua a tacere. Ecco una scelta delle sostituzioni più interessanti:

La più scontata: «mio fratello» al posto di Bobbo; la più seria: «Michele Serra» al posto di Eros Ramazzotti; la più triste: «Giulio Andreotti» al posto di Bobo; la più geriatrica: «Sandro Pertini» al posto di Bobo; la più mitteleuropea: «Claudio Magris» al posto di Vittorio Gassman; la più esotica: «Daniel Ortega» al posto di Bobo; la più scientifica: «Silvio Ceccato» al posto di Carlo Bernardini; la più canora: «Paolo Conte» al posto di E. Ramazzotti; la più italiana: «Serena Grandi» al posto di Emanuele Macaluso; la più montanelliana: «Renato Curcio» al posto di Rossana Rossanda; la più prestigiosa: «Uno a caso» al posto di Guido Ceronetti; la più salottiera: «Camilla Cederna» al posto di Bobo; la più sportiva: «Antonio Cabrini» al posto di Domenico Rosati; la più berlusconiana: «Raffaella Carrà» al posto di E. Ramazzotti; la più impossibile: «Governo Bibi» al posto del «Governo Bobo»; la più eversiva: «Molotov» al posto di Bobo; la più tenera: «Laura Conti» al posto di Chicco Testa; la più trinariciuta: «ElleKappa» al posto di Bobo; la più ecologica: «un rospo (Vincino)» al posto di Chicco Testa; la più militarista: «Karol Wojtyla» al posto di Bobo; la più porno: «Cicciolina» al posto di Rossana Rossanda; il meno contestato: «Umberto Eco»; il più contestato: «Eros Ramazzotti»; i più votati in assoluto: «Serena Grandi» e «Michele Serra» (Michele, riflettil!!).

Altre proposte: nuova istituzione di due ministeri: «Ministero delle Tangenti» a B. Craxi - G. La Ganga; «Ministero della Senilità» a Cesare Musatti.

TELEGRAMMA

Caro Bobo vivamente pregoti spostarmi da ministero Trasporti dove non ho competenza che di Funebri a Pubblica Istruzione verso cui nutro seri propositi di efficace folgorante opera abbattimento integrale sistema scolastico et universitario statale non lasciando a corpo insegnantesco et studentesco che rari pezzi muro come ricordo loro catene mentali gioiosamente infrante. Cori gregoriani danze flamenco ombre cinesi letture greche latine ebraiche arabe sanscrite avrebbero luogo tra le fumiganti rovine con distribuzioni copiose di polenta calda tè verde farinata ceci. Riempitissimi di pive nel sacco ripartirebbero reclutatori famelici di galere tecniche economiche industriali. Ricordati che unico titolare degno tale iniquissimo ministero est Angelo Sterminatore o suo delegato. Spero mio onesto et rigoroso programma possa convincerti. Molti auguri. Tuo

Guido Ceronetti

Hanno collaborato a questo numero
altan, mara amorevoli, angese, bonazzola carrano ceronetti cavezzali, d alfonso, dalmaviva, dio, pablo echaurren ellekappa, gino e michele, hendel, meri lao, lanzo, nicolini, andrea pazienza, peres, perini, serra, staernone, vincino
Coordinamento redazionale: giovanni de mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

Tango supplemento al n 15 del 13 aprile 1987 de l'Unità

NOMI DI OGGI

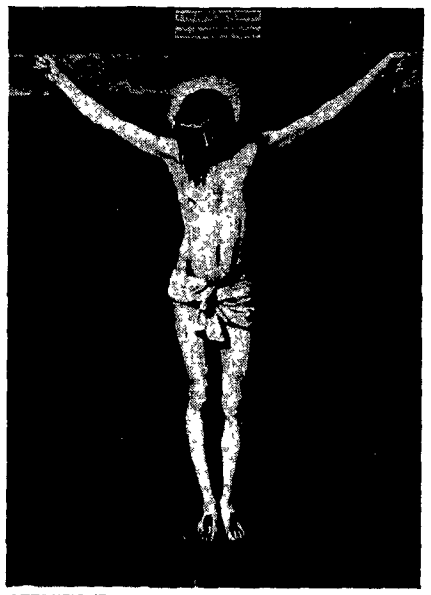
Karol Wojtyla

di Gino e Michele

Una speranza per gli oppressi una certezza per gli oppressori. La carriera della madonna del chierichetto di Cracovia che polonizzò la Chiesa e trasformò il Vaticano nell'hotel più esclusivo dove sostare tra un viaggio e l'altro

KAROL Wojtyla nasce nel 1920 (in giro c'erano ancora pochi comunisti e quasi zero profilattici) in Polonia, un paese così sfortunato che i suoi abitanti continuano ancora adesso a farsi benedire. L'infanzia del piccolo Karol trascorre nella povertà più assoluta, come quella di tutti i bambini polacchi: dai buchi del loro fondo dei calzoni è possibile intravedere gli anni bui che stanno vivendo. Ma Karol Wojtyla (data la difficoltà del nome i suoi amici lo chiamano semplicemente Wojtyla) è tranquillo, sa di essere un predestinato alla porpora: l'Est non a caso è un punto Cardinale e Roma dista solo 2.000 chilometri, una bazzecola per un ragazzone come lui. Incomincia quindi la sua opera di risanamento cambiando gli «abbasso» in «viva» del suo paese di origine che da MADOMICE diventa WADOWICE. Fa costruire piscine e campi da tennis, saune e santuari. Insomma, Wadowice diviene in poco tempo un borgo prospero come si addice a un paese che ha dato i natali a un papa. *Un po' come Sotto il Monte, ma senza l'Atalanta.*

Purtroppo per la Polonia, tanto per cambiare, restano anni bui e i comunisti, che alla lotta greco-romana preferiscono ancora la lotta di classe, sono in aumento. Nonostante la gran parte della popolazione soffra la fame, essi sopravvivono e si moltiplicano cibandosi di bambini, meglio se futuri papi. Anche Karol il paffutello non sfugge a questo tremendo costume, cade in un'imboscata e si riesce a salvare solo grazie alle sue grandi qualità atletiche. Purtroppo lascia nelle fauci degli assalitori tutta la sua parte sinistra, menomazione che segnerà d'ora in poi la sua vita futura. Fortunatamente, in una delle sue numerose apparizioni alla Madonna di Czestochowa, Karol ottiene la grazia di avere sei parti destre (alto, basso, sopra, sotto, di qui e di là) ed è grazie a questa sua specialissima caratteristica che Karol diverrà in futuro il papa-cubo-di-Rubik, che da qualsiasi parte lo rigiri è uguale. Gli anni, per il resto, trascorrono senza altri problemi e Karol, che ha una predisposizione per cambiare nome, città e professione, si fa



ATTENZIONE: Ogni riferimento tra questa immagine e il protagonista dell'articolo è puramente casuale

chiamare Lolek, va ad abitare a Cracovia e, quel che è peggio, decide di fare teatro. Per fortuna si tratta di una breve parentesi: la Polonia si appresta a divenire un paese d'oltre Cortina ma anche più in là di Madonna di Campiglio e a Lolek piace molto sciare. Narra la leggenda che un giorno, sui monti Tatra, Wojtyla incontra il Diavolo, lo batte in uno slalom parallelo ma poi, pentito, gli si avvicina sotto lo striscione e gli sussurra: «Bravo lo stesso, in futuro vedrai che andrà meglio. Quando vado a Roma ti faccio un culo così».

È CON QUESTA idea fissa che Karol, ormai uomo, decide di farsi prete. Gli studi sono lunghi e pieni di ostacoli (solo per imparare a scrivere in modo corretto il nome di Wyszynsky gli van via tre anni, ma il suo sogno è coronato da buon successo tanto che, essendo la Polonia coinvolta in una serie di occupazioni, Wojtyla viene chiamato dai suoi superiori a testimoniare l'impegno della Chiesa, cosa che fa egregiamente organizzando in modo fiero e risoluto: gite in montagna, canoa, nuoto, sci, tiro con l'arco a trekking. In pochi anni, insomma, Karol Wojtyla sa divenire un punto fermo del mondo cattolico polacco.

Finalmente, il 16 ottobre 1978, come un fulmine a ciel sereno, Wojtyla viene fatto papa. I fedeli, entusiasti, in piazza san Pietro, si abbracciano commossi per la scelta coraggiosa del conclave. Quasi tutti hanno per Wojtyla una preghiera e una lacrima, quasi tutti si chiedono: «Ma chi cazzo è?». Il «Boy scout venuto da lontano» si fa chiamare Giovanni Paolo II (il primo era venuto male) e viene soprannominato subito il Papa Tuono per i suoi discorsi sicuri e aggressivi, anche se pronunciati in un italiano spesso incomprensibile, un po' come De Mita, che per altro ammira ma non ama.

ALLA SUA elezione a pontefice, tutta Comunione e liberazione è in festa. Formigoni, in un incontro che ha fatto storia, gli regala un medaglione con la scritta «Papa, non correre!». Il resto è cronaca. Di questi nove anni di pontificato, possiamo ricordare: 50 poesie, una sciata, un carro armato trasparente travestito da cabina della Sip, il tentativo di beatificazione di Grace Kelly, Alcide De Gasperi e una prenotazione per Cirino Pomicino e Sofia Loren; il caso del Banco Ambrosiano. In nove anni il papa si è espresso in modo deciso contro: il divorzio; l'aborto; i preservativi con e senza serbatoio; la pillola; Jaruzelsky e Wierchowood; la droga, il rock & roll e tutto quello che non canta Christian; i preti che vogliono sposarsi; Baget Bozzo e padre Ralph; i turchi e tutti quelli che gli vogliono male con i pensieri e coi gesti; i gay in tutte le loro forme; i culi in tutte le loro forme, ma anche le tette e il resto; i sandinisti; tutte le acque minerali che non portino il nome di un santo; l'iglesias popular cilena.

Per questo, Giovanni Paolo II, oltre che Papa Tuono è stato soprannominato anche il Papa Contro. Ma non è esatto, non a tutte le cose Wojtyla è contrario. Per esempio non è contrario alle dittature: «Basta che a un certo punto finiscano». E lui ha solo 68 anni.